

*Handwritten signature or scribble in purple ink.*

LA  
CREAZIONE DEL MONDO

A BENEFIZIO DEGLI ASILI INFANTILI

Prezzo Paoli 1.

FIRENZE

MDCCCLXI

TIPOGRAFIA ATTILIO TOFANI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 944  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

50 Zanelli 1925

LA  
**CREAZIONE DEL MONDO**

ORATORIO

**DI G. HAYDN**

DA ESEGUIRSI

**NEL SALONE DI PALAZZO-VECCHIO**

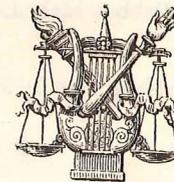
NELLA CIRCOSTANZA

**DEL TERZO CONGRESSO SCIENTIFICO ITALIANO**

IN FIRENZE

*A BENEFIZIO*

**DEGLI ASILI INFANTILI**

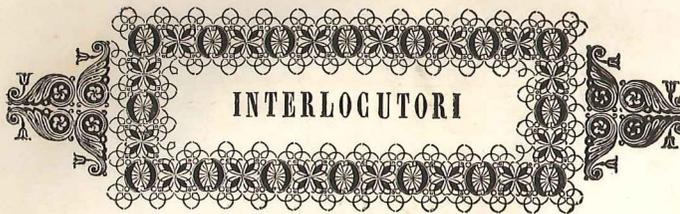


**TIPOGRAFIA**

**ATTILIO TOFANI**

**1841**

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 944  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



INTERLOCUTORI

**RAFFAELLO**

*Sig.r Pietro Federighi.*

**URIEL**

*Sig.r Maestro Ferdinando Ceccherini,*

al Servizio di Sua Altezza I. e R. il GRAN DUCA,  
Professore di Canto nell'I. e R. Accademia  
delle Belle Arti di Firenze, ec. ec.

**GABBRIELLO**

*Sig.ra Balbina Steffenone.*

**ADAMO**

*Sig.r Federighi suddetto.*

**EVA**

*Sig.ra Steffenone suddetta.*

**CORO D'ANGELI.**

PARTE PRIMA

RAFFAELLO, URIEL, GABRIELLO E CORO.

*La Musica esprime il Caos, poi segue Recitativo.*

RAFFAELLO

Credò dapprima Iddio  
Il ciel, la terra; ma giacea la terra  
Informe e vuota, e tenebre profonde  
Coprian l'abisso.

CORO

Del<sup>3</sup> Signor lo spirito  
Scorrea sull'acque, e Dio  
Disse: « Luce si faccia: » e si fe'luce.

URIEL

E Dio vide la luce, a lei sorrise,  
E la luce e le tenebre divise.  
Al brillar degli almi rai  
Sparir l'ombre antiche e nere,  
Ed affulse il primo dì.  
Cessò il disordine,  
E in mezzo all'ordine  
Beltà apparì.  
Fuggon vinte d'Averno le schiere,  
Dell'abisso più cupo nel fondo,  
Dell'orribile notte nel sen.

CORO

Lo spavento, l'affanno, lo sdegno  
Le accompagnan nel pallido regno,  
E le pascon d'eterno velen.

E un nuovo mondo allor  
Del Nume creator  
Al gran comando appar.

RAFFAELLO

E Dio fe' il firmamento;  
E l'acque, che disopra  
Al firmamento stavano,  
Dall'acque separò ch'eran di sotto.  
E così fu. Già stridono  
Le furiose procelle,  
E come paglia al vento  
Pel ciel volan le nubi,  
Guizzando van le folgori di fuoco,  
Espaventoso rugge il tuono intorno.  
Dall'onde in alto sale  
L'umor che in pioggia scende,  
O in dura grandin greve,  
O in lievi fiocchi d'illibata neve.

GABRIELLO

Sorpresi a sì grand'opra  
Son gli angeli del cielo,  
Ed alte lodi intonano  
Al grande Autore, ed al secondo di.

CORO

Ed alte lodi ec.

RAFFAELLO

E Dio così parlò: « Nel luogo istesso  
» Tutte s'adunin l'acque  
» Che sotto stanno al ciel. L'arido suolo  
» Mostrisi a nudo: « e così fu: » si chiami  
» L'arido suolo Terra,  
» E dell'acque l'union chiamisi Mare. »  
Tutto Dio vide, e piacquesi approvare.  
Rotolando spumanti marosi,  
Rimuggiante scatenasi il mar ;  
Là già sorgono i colli petrosi,  
L'alta cima dell'Alpi qua appar.  
D'immensa pioggia in seno  
Serpeggia il vasto fiume  
Ricco di molto umor.

Lento il ruscello ameno  
Bagna la cheta valle,  
Nè sa che sia romor.

GABRIELLO

E Dio disse: « Produca

» Dal suo seno la terra erbe diverse,  
» E piante che germoglino, e sui rami  
» Portino frutti ognuna a sè conformi,  
» Ed abbiano lor seme, onde perenne  
» Viva la specie loro: » e così avvenne.

Dell'occhio al diletto

La vasta pianura  
Si tinge, s'ammanta  
Di fresca verzura ;  
All'avido sguardo  
Accrescono i fiori

L'incanto e il piacer.

Là di balsami grato tesoro

Si prepara dell'egro alla calma;  
Sotto i frutti quà piega la palma,  
Offre il bosco là d'ombre ristoro,  
E del monte -- corona la fronte  
D'irta selva frondoso cimier.

URIEL

Allor gli angeli santi

Proclamaron cantando il terzo di,  
L'opre lodando, e il sommo Autor così:

CORO

Su, mano all'arpe,  
Qua, qua la cetra ;  
Sciogliam per l'etra  
Canti al Signor.

Di tanti pregi e tanti  
Il mondo Egli adornò,  
Il suo poter si canti  
Che sì gran cose oprò.

URIEL

Disse poi Dio: « Due luminari eccelsi

» Splendan nell'alto ciel ; la notte e il giorno  
» Dividano costanti, e all'orba terra

» Mandino luce, segnino anni e giorni,  
 » E le stagion novelle  
 » Coi visibili moti; »  
 E insieme Ei fece allor gli astri e le stelle.  
 Ecco in un mar di luce  
 Sfavillante di raggi il sole ascende,  
 E qual sposo ridente,  
 E qual gigante altero  
 Segna sua certa via per l'emisfero.  
 Cheta movendo in suo placido lume  
 Striscia la luna all'alta notte in seno.  
 Del ciel l'azzurra volta  
 D'innumerabili astri il fuoco avviva.  
 Gli angeli eletti allora  
 Il quarto giorno annunziano,  
 Cogl'immortali canti  
 Del sommo Autor così esaltando i vanti:

## CORO

Palesano i cieli  
 Le glorie del Signor;  
 E l'opre di sua mano  
 Il firmamento.

GABBRIELLO, URIEL E RAFFAELLO, *a tre.*

Le annunzia al vegnente  
 Il giorno che muore;  
 La notte cadente  
 All'altra così.

## URIEL

Non v'è nel mondo  
 Luogo remoto  
 Che Lui non canti  
 La notte e il dì.

## GABBRIELLO

Non v'è profondo  
 Recesso ignoto  
 Che Lui non lodi  
 La notte e il dì.

## TUTTI

Tutto Lo celebra  
 La notte e il dì.

## GABBRIELLO

E Dio sì favellò: « Generi l'acqua  
 » Di creature viventi immenso stuolo,  
 » E produca feconda  
 » Augelli ancor, che sopra terra il volo  
 » Stender amin leggiere,  
 » E s'alzino volando infino al polo. »  
 Sull'ali orgogliose  
 Omai libراسي l'aquila ardità,  
 Già slanciarsi al vol.  
 Non spazj, non cose  
 La rattengon nell'altasalita,  
 Va in cerca del sol.  
 La lodola lieta  
 Suluta il mattino,  
 E gemon d'amore  
 Le fide colombe  
 Assorte in piacer.  
 Fa l'aure e il boschetto  
 L'arguto usignuolo  
 D'intorno echeggiar.  
 Non era ancor duolo  
 Per entro al suo petto  
 Nè al pianto -- il suo canto  
 Soleva accoppiar.

## RAFFAELLO

E Dio l'ampie balene, e l'altre tutte  
 Creò spiranti belve,  
 Poi benedille, e disse:  
 « Fecondi siate, tutti  
 » Dell'aria abitatori:  
 » Crescete, e in ogni fronda  
 » Cantate; e voi crescete,  
 » O pesci, e i mari empiete;  
 » Crescete tutti, su moltiplicate,  
 » E nel vostro Signor vi rallegrate. »  
 Qui gli angel stupefatti  
 Scossero i plettri d'oro, e i bei portenti  
 Disses del quinto dì con questi accenti:

GABRIELLO

Di lieta amenità di verde smalto  
 Adorni i colli mostransi  
 All'occhio ammirator.  
 In cristallino umor  
 Già volvesi il ruscel  
 Di salto in salto.

URIEL

Di bella ilarità da un dolce assalto  
 Vinti gli augei s'inalzano,  
 E scorron l'aure a vol.  
 Al vario-pinto stuol  
 Le piume indora il sol,  
 E dona ai bei color  
 Nuovo risalto.

RAFFAELLO

Qua e là per l'onde luccica  
 Guizzando il gregge mutolo  
 D'alate frecce al par ;  
 E da'profondi vortici  
 Su viene il vasto Levitan,  
 E caccia innanzi il mar.

*a tre.*

Oh quanto grandi, oh quanto  
 Son l'opre tue, Signor!  
 Chi numerar le sa?

CORO

Grande è il Signor  
 Nel suo poter,  
 E la sua gloria  
 Non mai cadrà.

RAFFAELLO

E Dio disse: « Dal suo grembo la terra  
 » Tragga salme viventi,  
 » E specie abbian diverse  
 » Quadrupedi, serpenti al suol striscianti,  
 » Ed ogni sorta d'animali erranti. »  
 S'apre tosto la terra, e dal divino  
 Accento d'animai turba infinita  
 Sorge in perfetto stato, e tutti han vita.

Di giubbilo ruggendo  
 Stassi il leon colà; di qua ne sbuca  
 L'agile tigre; la ramosa fronte  
 Erge snelletto il cervo; irto le chiome  
 Nitrisce e salta il coraggioso, il forte,  
 L'indomito destrier : pei verdi prati  
 Già pascolan divisi  
 In più gruppi gli armenti, e bianca ondeggia  
 Qua e là pe'campi la lanuta greggia.  
 Quasi nemi di polve  
 Ronzan, salgon, discendono  
 Degl'insetti le squadre, e in lunghe striscie  
 Disegnano il terren colubri e biscie.  
 Già splende il ciel di sue gran faci adorno,  
 Già di sua pompa va la terra altera,  
 L'aure già ingombra la pennuta schiera,  
 Già i pesci van pei campi ondosi intorno :  
 Degli animali il piè già preme il suolo.

Ma al suo fin giunta

Non è ancor l'opra ;

Un ente mancavi,

Un ente ancor.

L'ente che miri

D'Iddio le imprese,

Che adori e ammiri

Il suo Fattor.

URIEL

E Dio creò quest'ente,  
 A sua immagin lo fece, alla d'un Dio  
 Immagin lo creò. Di doppio sesso  
 Dotò la specie sua, quindi il vitale  
 Suo fiato in volto gl'inspirò; divenne  
 L'essere nuovo allor Ente immortale.

Altero, vago e intrepido,

Rivolte al Ciel le ciglia,

Del mondo meraviglia,

Chi vien? chi è mai? chi è?

L'uom, di natura il re.

Di sua feconda mente

Fa l'ampia fronte fede,

E nell'acceso sguardo  
L'alma brillar si vede,  
Imago del Fattor.

Al sen beato accostasi  
La da lui tratta sposa  
Piena di grazia e amor.  
Ridente quella, e florida  
Al par di primavera  
Di gioja gli empie il cor.

RAFFAELLO

E Dio mirando le create cose  
Ottime le trovò: le alate schiere  
Fecer pel sesto di l'eteree rive  
Suonar di mille allor voci giulive.

CORO

Compita è la grand'opra:  
La mira e la vagheggia  
Contento il Creator.

Noi pur plaudiamo,  
Plaudiam, cantiamo,  
D'Iddio la lode  
Suonar facciam.

GABBRIELLO E URIEL, *a due.*

A te inalza ognun lo sguardo,  
Per suo cibo ognun fa preghi;  
Tu, Signor, la man dispieghi,  
E satollo ognun sen va.

RAFFAELLO

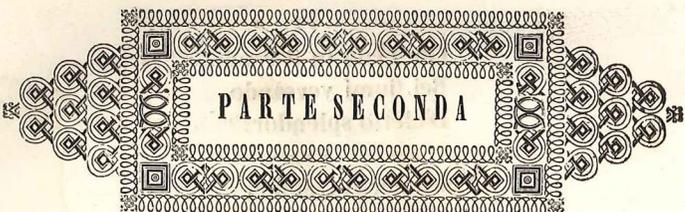
Se tu il volto a tergo giri,  
Tutto trema, e gel si fa;  
Se il tuo fiato a te ritiri,  
Tutto in polvere si sfa.

*a tre*

Se lo doni un'altra volta,  
Tutto è pien di nuova vita,  
E la terra rivestita  
Par d'insolita beltà.

CORO

L'eccelso Nume e santo  
Tutti esaltiam col canto,  
Ei solo è sommo e grande: -Alleluja.



PARTE SECONDA

URIEL, ADAMO ED EVA.

URIEL

Tra le rosate nubi in cielo ascende  
Desta da un dolce suon la bella aurora,  
E dall'eteree sfere  
Purissima armonia nel suol discende.  
Ora è bella a mirar la fortunata  
Coppia; ve' come a man strette sen viene,  
E l'umide pupille  
Le arde di grati sensi amabil foco.  
Le lingue ora sciorranno, ad alte voci  
Diran le lodi del Fattor; gli accenti  
Sciogliam noi pur, seguiamo i lor concenti.

ADAMO ED EVA, *a due.*

Dell'alta tua bontade,  
Padre, Signore e Dio,  
Piena è la terra e il ciel.

Questo mirabil mondo  
Sì vago, sì giocondo  
È l'opra di tua man.

CORO

Risuoni in ogni etade  
La somma tua bontade.

ADAMO

O sol, che primiero  
Tra gli astri risplendi,  
Del dì condottiero.

Oh quale tu il rendi  
Bei fiumi versando  
D'eletto splendor!

EVA

Voi luna, voi stelle,  
Che a notte imperate,  
Soavi e concenti  
D'amore formate,  
Lodate il Signor;  
Coi volti lucenti  
Lodate il Signor.

ADAMO

Voi tutti, o elementi,  
Che forme novelle  
Valete a crear;  
Voi nebbie e vapori,  
Che adunano i venti,  
Che sciolgon del par,  
Lodate il Signor.

TUTTI

È grande il suo nome  
Siccome il poter

EVA

Chinatevi, o piante,  
Voi, fonti, gemete  
Di gioja e piacer.  
Bei fiori, esalate  
Fragranze gradite,  
Le lodi voi dite  
Del vostro Fattor.

ADAMO

Voi che movete il passo,  
Voi che radete il suolo,  
Voi che spiegate il volo,  
Voi che guizzate in mar;

CORO

Cantate, voi tutti,  
L'eccelso Dator.

ADAMO ED EVA, *a due.*

Voi monti, voi valli,

Voi cupe foreste,  
Voi spechi, voi grotte,  
Voi quando s'aggiorni,  
Voi quando s'annotte;  
Al nostro fate eco  
Festoso clamor.

CORO

Gloria a te, gloria,  
Possente Creatore,  
Tu vuoi l'universo,  
Ed eccolo già.  
Tremante e devota  
La terra t'adora,  
Tua santa memoria  
Eterna vivrà.

ADAMO

Dei dover nostri al primo  
Demmo sfogo, o consorte,  
Al supremo Dator grazie rendemmo;  
Ora mi segui, o di mia dolce vita  
Gentil compagna, io ti precedo; ad ogni  
Passo un piacer novello  
L'alma ci assalirà per ogni dove  
Prodigj incontrerem; vedrai di quanto  
Lieta è la bella sorte  
Cui Dio ci destinò. Sì, sì, lodarlo,  
Amarlo sempre, e senza fin, vogliamo.  
Vieni, mi segui, io ti son scorta: andiamo.

EVA

O tu per cui son nata,  
Mio ben, mia vita, mio sostegno e tutto,  
M'è legge il tuo voler; a te obbedire  
Mi dà un piacer che vince ogni desire.

ADAMO

Cara sposa, a te vicino  
Lieta è l'alma, il tempo vola,  
Ogn'istante a me m'invola,  
E m'inonda di piacer.

EVA

Caro sposo, a te vicino

Tutto è gioja questo core,  
 Tu mia speme e mio signore,  
 In te vivo, e del tuo amor.

ADAMO

Dell'alba il ritorno

Oh quanto m'alletta!

EVA

Sul fine del giorno

Pur cara è l'auretta!

ADAMO

Dei frutti succosi

Pur grato è il sapor!

EVA

Dei fiori vezzosi

Pur grato è l'odor!

*a due.*

Ma senza di te

Che vale per me

L'aurora, l'auretta!

Con te solo v'è piacere;

E te solo brama il cor.

URIEL

Oh avventurosa coppia,

Oh senza fin beata,

Se desio non t'accieca

Di più voler di quanto or t'è concesso,

O di saper più che non t'è permesso!

CORO FINALE

Su si plauda, su si canti,

Su lodiamo il Creatore;

Bella gara accenda i canti

Nel dar sfogo al nostro amore.

Eterna sia, Signor, la gloria tua.

Amen.

FINE

